

Anno XVI - N. 3 19 Marzo 1930

Mentre raccomandiamo di cuore a Voi le sole per le Diffusione sempre più florida della Pia Unione del Transito di San Giuseppe, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione al Direttore della Provincia, a collaboratori del periodico La Santa Crociata e a quanti sostengono delle amenità Opere di Carità

Giuseppe XI

La nostra guida

Nel Santuario di S. Giuseppe, splendente di luci e più splendente d'inestinguibili fiamme d'amore, s'avvicenda, il popolo in questi ultimi giorni che ci preparano alla grande festa. Vengono le turbe assetate di fede, vengono gli stanchi nel cuore, a dissetarsi, a rinnovarsi. I piccoli, a cento, a cento, corona vivente di rose e di gigli attorno al Glorioso Santo; i giovani che sono tutto l'avvenire; gli uomini maturi; i vecchi reclinanti; eccoli prostrati all'Altare. Squillano le compane, garriscono le bandiere, ondeggiano i canti. Tutto questo perchè?

Perchè la fede dona certezza, dona la pace. " La pace! La pace! Chi mi darà la pace? - esclamava Gerardo di Nerval - Mi bisognerebbero ondate di pace per sommergere le mie tristezze. Ma come godere la pace, quando non si ha una guida e neppure la più piccola stella che brilli sopra il nostro capo? „ " Quando si è nella

vita - soggiunge Jouffroy - vuoti, agitati, privi di scorta, ciechi, inquieti? „ -

Eppure noi non siamo una generazione sventurata, una colonia errante nell'infinito del dubbio, e che cerca, come Israele, una tenda sotto cui riposare; noi non siamo una colonia abbandonata, senza profeta, senza guida e senza stella, non sapendo neppure dove drizzare una tenda nell'immensità del deserto: noi abbiamo davvero *tenda* ed *altare*.

Basta credere, sperare, amare. Soave casetta di Nazareth sul colle fiorito, aperta alle carezze dell'amore, al bacio del sole dischiusa! In essa la certezza, la pace, l'amore. Gesu, Maria, Giuseppe.

In modo particolare il Glorioso nostro Patrono c'insegna le vie della salvezza. - Giuseppe si muove silenzioso e discreto, tra gli enigmi divini di Betlemme e di Nazareth; egli è come un velo gettato sopra misteri che il mondo non deve conoscere se non in progresso di tempo. Trascelto per questa delicata missione, possiede tutte le qualità richieste: la riservatezza, la modestia, l'oblio di sè medesimo, nessuna curiosità, e con ciò una purezza d'Angelo. Quando non c'è più bisogno del velo, egli cade silenziosamente in seno all'eternità. La sua fine è improntata del medesimo carattere d'assoluto distacco come la sua vita; muore prima delle meraviglie della vita pubblica di Gesù; scende nel sepolcro, senza nulla aver veduto, ma nulla desiderando e nulla rimpiangendo, affidandosi a Dio che certo è fedele nelle sue promesse, e con gli occhi volti a questo tenero e dolce Fanciullo, a Gesù, supremo pensiero, speranza suprema. -

Venite dunque al suo Altare, in questo giorno solenne, da ogni parte venite. I vostri fiori più belli e profumati siano per Lui. Amate, fate amare S. Giuseppe. Egli sorride a Gesù, sorride a Maria, sorride a tutti i suoi devoti. E quel sorriso lo ritroveremo un giorno nelle strette dell'agonia. Amate, fate amare il grande Santo. È coll'amore che si rinnova la terra. Hanno detto: " L'uomo è un'intelligenza, l'uomo è una ragione „ Non basta. Bisogna andare più innanzi e dire: " *L'uomo è un amore. É un amore che cerca Dio* „. I Santi ne insegnano la strada; ci sostengono nel lungo cammino.

* * *



Il giorno 19 Marzo si celebra da tutti i nostri iscritti la Festa Patronale della Pïa Unione. In modo particolare le Filiali abbiano cura di dare tutta la solennità giustamente richiesta, specialmente con la frequenza ai sacramenti, la propaganda per "La Santa Crociata„ *e per la Pia Unione.*

* * *

Teniamo a disposizione di quanti lo richiedono un pacco di propaganda assai opportuno.

Dette stampe siano distribuite tra i fedeli il giorno della festa di S. Giuseppe; le offerte possono essere inviate a noi o versate alla Filiale che ne darà ragione nel resoconto 1930. Tutti si stimino felici di cooperare a diffondere il culto del nostro Glorioso Patrono.

* * *

Raccomandiamo alle preghiere degli Associati i nostri Centri Nazionali che tanto bene compiono per la salvezza dei morenti. In questi giorni da ogni parte del mondo ci giungono le relazioni dell'apostolato svolto. Le nostre Filiali che fossero in ritardo sono pregate di mettersi in regola al più presto.

* * *

In ispirito tutti gli Associati siano presenti alla grande festa di S. Giuseppe che si tiene nel nostro Santuario. Il grande Patriarca ci benedica oggi e sempre.

IL DIRETTORE DEL CENTRO NAZIONALE

Crisantemi sulla tomba d'un Vescovo



Davvero nell'amplesso santo del Signore, a cui, scrivendo un anno fa il testamento, sospirava come al suo "dulcis paradisus„ *ha lasciato la terra per il Cielo, la sera del 2 Febbraio, lo zelante e pio Vescovo di Como, Sua Eccellenza Mons. Adolfo Luigi Pagani, augusto e venerato amico nostro: così come spirano i santi Pastori della Chiesa di Dio, così come dovrebbe desiderare e prepararsi a morire ogni cristiano premuroso dei suoi veri interessi.*

Appena eletto Vescovo di Como, trovandosi a Roma, godette immensamente nel poter celebrare la Santa Messa nella nostra Chiesa di S. Giuseppe la Domenica in Albis del 1926 per i bambini ai qua-

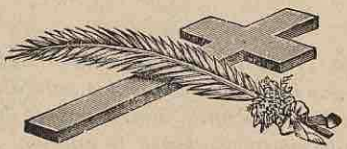
li con sommo giubilo del suo cuore distribuì la prima Santa Comunione e rivolse loro parole paterne di esortazione che venivano dal cuore traboccante di fede. Dopo la commovente funzione, intrattenendosi alcuni istanti col Direttore della Pia Unione fu contento e commosso fino alle lacrime ed esprimeva solo il rincrescimento che sentiva nel lasciare la Parrocchia S. Giuseppe per impegni presi antecedentemente. Con quella schiera di bimbi innocenti e semplici si sentiva ringiovanito, più leggero gli si presentava il peso dell'Episcopato che poi tutto dedicava e prodigava per la gioventù.

Vita e ministero di fede il suo, per lunghi anni nella Parrocchia di S. Luigi in Milano, per solo poco più di un triennio nella Diocesi di Como; attività grande nel predicare il Vangelo di Nostro Signore alle anime fameliche di verità, per affollare ogni dì la mensa eucaristica di schiere di anime, specialmente giovanili per fare amare e seguire il Papa, il Maestro ed il Padre.

E lavorò assai, seminando sollecito ogni buon seme di sante iniziative, incalzato dal timore di aver a finire presto la sua giornata, spinto dal desiderio del Cielo.

La carità ne infiammava il cuore e ne fece della vita logorata dal male, laboriosa fino agli ultimi dì, un'immolazione a Dio. Potè qnindi l'Em.mo Cardinal Schuster, Arcvescovv di Milano nel mattino del 5 Febbraio dal pergamo del Duomo di Como dirne la lode di vittima d'uno zelo santo, inneggiare alla sua carità. Così un Santo Cardinale, il grande Cardinal Ferrari, a lui antecessore sulla Sede di S. Ambrogio e Maestro di vita pastorale al Presule scomparso, da quello stesso pergamo, quasi quindici anni prima, il 28 Ottobre 1915 aveva levato alto l'inno della carità davanti ad un'altra salma, quella del nostro Padre Don Luigi Guanella, pure a Mons. Pagani tanto caro, cosichè con particolare compiacenza ne richiamava spesso buoni ricordi fino ad augurargli, come in discorso pubblico del 20 Ottobre ultimo nel nostro Santuario del S. Cuore in Como, una vicina apoteosi di pubblico culto.

Preziosi ravvicinamenti di persone e di circostanze nel nostro memore spirito. Salga l'anima virtuosa del lacrimato Presule Comense a godere dell'Amore Divino!



LA MORTE DEL GENERALE

DAL VERO

Io in casa ho degli orfanelli (è un grande istituto la mia casa), in chiesa ho un'antica statua di S. Giuseppe tanto bella. Non in alto; sull'Altare; ma lì vicino, vicino presso i banchi. I miei "figliuoli" buoni e cari hanno tanta confidenza con quel S. Giuseppe. I più piccoli, alzati su dai grandi, lo accarezzano in volto, gli tirano qualchevolta persino la barba di... sasso. Io sorrido, ma quando i miei piccoli fanno così, quasi a confermare le loro promesse, sono certo che ottengono la grazia richiesta...

Una sera nebbiosa, me ne torno dunque a casa non poco stanco. In portineria mi raggiunge una signora alta, vestita a nero, agitatissima.

"Senta, padre. C'è un vecchio generale moribondo. Ha un cancro che lo rode. Nessuna speranza; i medici lo hanno condannato... E lui lo sa bene. Conta si può dire, le ore che gli rimangono, ma non vuole sentire parlare di... preti... Quel generale, è... mio padre...".

Scoppia in singhiozzi la signora. Poi riprende: - "Io non son di qui. Sono venuta, perchè mio padre, da tempo stabilitosi in questa città, trovasi, come le dissi, moribondo... Il mio parroco mi ha chiamata qualchevolta "la donna forte" della Scrittura. Non merito questo titolo; ma se in casa nessuno ci pensa, se tutti hanno paura, io voglio un prete. Venga, venga subito... Una forza misteriosa mi ha fatto entrare qui dentro... venga; S. Giuseppe mi deve esaudire...". -

Prima di uscire, una scappatina in chiesa, una preghiera ardente a S. Giuseppe. Un gruppo di orfanelli - i più piccoli - rimangono a supplicare.

- "C'è un uomo che se lo porta via il diavolo, se S. Giuseppe non ci pensa... Avete capito, figliuoli? Avete capito?" -

***

A Villa Cecilia. Tappeti e quadri, luci e specchi a profusione. Servi che camminano in punta di piedi e salutano silenziosi, inchinandosi, con gesti di meraviglia. Entra prima la signora vestita a nero... Io sento dalla porta socchiusa le parole...

" Papà ! C'è di là un... prete che ti vuol vedere ".

" Un prete ? - E chi l'ha chiamato ? "

" Io, papà. Tu lo sai bene che mamma in cielo prega per noi. Ella era tanto devota, e soffriva molto nel vederti lontano da Dio .. Ora dunque quel prete è venuto...,

- " Per andarsene ! Se ne vada ! Se ne vada ! " -

Io sento tutto e, pur pregando, comprendo che le cose si mettono male ; penso a S. Giuseppe, penso ai miei cari fanciulli, ed entro risolutamente...

— Come sta generale ?

" Chi è Lei ? - Se ne vada ! Che cosa vuole dunque ? ".

— Una visita di... ministero, se vuole ; e se non vuole, una semplice visita di... solidarietà umana, di... amicizia. —

" Di amicizia ?! "

Mi guarda in silenzio. Anch'io lo guardo e non mi pare sconosciuto quel volto pur solcato dalle sofferenze.

" Il vostro ... nome ? "

- Don Giuseppe Re -

" Il Piave ! Il Montello ! Il Montello ! " - esclama a tutta voce il generale, - " il mio cappellano ! ", e siamo nelle braccia l'uno dell'altro.

***

Quando tornai dopo qualche ora in istituto, i ragazzi stavano facendo la ricreazione serale. Fui subito circondato dalla turba curiosa ed irrequieta...

Certo avevo gli occhi rossi, perchè alcuni dissero - " Don Giuseppe ha pianto ! Don Giuseppe ha pianto ! Allora quell'uomo l'ha preso il diavolo. Don Giuseppe ha pianto ! - "

- No, figlioli, che non l'ha preso il diavolo, anzi io vado appunto a portargli Gesù ;... e quattro di voi dei più grandi, quattro orfani di guerra, verranno con me, perchè quell'uomo che è un generale vuole far vedere come si muore da veri soldati di Dio...

***

Così in quella sera nebbiosa, entrò a Villa Cecilia, per intercessione di S. Giuseppe, la giovinezza vera ; rientrò dopo tanti anni, nell'animo del morente il sorriso rinnovato dell'eterna Fede.

PARVA FAVILLA

Tractatus de Sancto Joseph per i Sacerdoti

Fra i 24 volumi che contengono tutta la Teologia Dogmatica pubblicata nel corso di più di trent'anni da Sua Eminenza il Card. Lepicier,



SUA EMINENZA IL CARDINAL LEPICIER

frutto del suo insegnamento di lunghi anni nel Collegio di Propaganda Fide, vi ha pure uno splendido Trattato Dogmatico su San Giuseppe.

In questo volume di 360 pag., come del resto in tutti gli altri, non si saprebbe se più ammirare l'abbondanza e la ricchezza della materia trattata, sì da nulla lasciar desiderare, pur congiunta con un ordine perfetto e meraviglioso, o la pietà di cui tutto il trattato è pervaso da render-

lo atto non solo a fornire ai Sacerdoti materia sicura e fondata nelle fonti della rivelazione, ma altresì ad infiammare il cuore della più genuina devozione al Santo Patriarca Giuseppe.

Molto si è scritto intorno a S. Giuseppe, spesso con molta pietà ed abbondanza di salutari applicazioni, ma non sempre con quella sodezza di dottrina che è tanto raccomandabile a coloro ai quali incombe l'ufficio d'istruire i fedeli " *in doctrina sana in qua non abundantia sensus iuvat* „ come dice l'Apostolo al suo discepolo Timoteo.

Non sapremmo far cosa migliore per raccomandare questo libro ai Sacerdoti in questo mese dedicato a San Giuseppe, se non esponendo in breve sintesi tutta la materia trattata in questo volume.

Tutto il trattato si divide in tre parti principali :

1. De Sancto Ioseph considerato per respectum ad Deum, 2. per respectum ad semetipsum, 3. per respectum ad Ecclesiam.

Nella *prima parte* si tratta in 7 articoli della predestinazione di San Giuseppe, delle figure tipiche nell'antico Testamento, dell'elezione di S. Giuseppe a Sposo di Maria (la tradizione della verga fiorita), del matrimonio di S. Giuseppe con Maria Vergine, delle conseguenze di questo Matrimonio, delle relazioni di S. Giuseppe con Maria SS. e col Verbo Incarnato.

Nella *seconda parte* con la medesima maestria e sicurezza che gli è propria in tutti i suoi libri, l'Em.mo Autore tratta pure in 7 articoli quanto riguarda le perfezioni naturali e soprannaturali di San Giuseppe. In alcune questioni di maggior interesse e discusse fra i Teologi l'Em.mo Autore si attiene sempre alle sentenze più sicure, così specie nell'articolo " *de prima sanctificatione Sancti Ioseph* „ e nel seguente " *de legatione fomitis et impeccantia S. Ioseph* „. Gli altri articoli di questa parte contengono pure argomenti utilissimi per la più perfetta conoscenza del S. Patriarca, specie laddove l'Em.mo Autore tratta delle virtù, dei dolori e della perpetua verginità di San Giuseppe.

La *terza parte* svolge in una meravigliosa e chiara sintesi tutto quel vasto argomento che tratta del patrocinio di San Giuseppe, nonchè del culto dovutogli nella Chiesa Cattolica, facendone la storia ed assegnando le ragioni. Alcune appendici completano il trattato con questioni particolari, con inni ed una dettagliata Bibliografia.

Questo breve riassunto dell'Opera teologica " De Sancto Ioseph „ , il nome dell'Em.mo Autore, che lo compose con amore ed intelletto, valgano da sè soli a diffondere questo volume fra i Sacerdoti, perchè sulla scorta di guida tanto sicura ed attingendo da miniera sì preziosa di dottrina, possano poi far conoscere ai fedeli il S. Patriarca Giuseppe.

Il volume si può avere presso questa Direzione al prezzo di sole Lire 16 comprese le spese postali

UNA ECCEZIONALE PROTEZIONE DI SAN GIUSEPPE

Tongollkow (Chihli Cina). — Durante questi ultimi anni di tribolazione per i poveri cattolici cinesi, sembra che il Signore più e più volte si sia compiaciuto di venir loro in aiuto anche per mezzo di grazie prodigiose e di veri miracoli. Ma il fatto che viène riferito da un nostro missionario della vicina provincia dello Shen-si è così straordinario per le circostanze in cui si è svolto e specialmente perchè a propalarlo furono i testimoni... oculari, tutti e solo pagani, che merita veramente di essere fatto conoscere.

Mentre nel 1926 i soldati dell'Honan devastavano la Provincia dello Shensi, giunsero un giorno a U-Kuan-Fu (Vicariato di Si-An-Fu) in prossimità di una piccola chiesa e subito decisero, come al solito, di farne la loro abituale residenza, dopo essersi impadroniti di quanto avesse qualche valore e devastato il resto. Nell'atrio di quella chiesa si erano rifugiate alcune donne cristiane per salvare il loro cuore dalla libidine di quei manigoldi. E' facile immaginare la gioia dei soldati ed il terrore delle buone donne a quell'incontro. Le povere donne, mentre i soldati si gettavano in chiesa per far bottino, sentendosi perdute si raccolsero in un angolo dell'atrio e con grande fervore si raccomandarono al titolare della chiesa, San Giuseppe, la cui statua troneggia sull'altare maggiore. Le loro preghiere furono esaudite: esse videro i soldati uscire dalla chiesa confusamente e darsi alla fuga senza recar loro il minimo oltraggio.

Che era accaduto? Mentre le povere donne stavano pregando alcuni soldati si erano avvicinati per ghermirle, quando improvvisamente videro quel vecchio che stava sull'altare (la statua di San Giuseppe) avvicinarsi loro con occhi sdegnosi e percuoterli duramente col bastone che tenea in mano; il dolore e più il terrore li misero in fuga. Le donne, infervorate nella preghiera, nulla videro, solo furono felici della fuga di quei briganti.

Furono i soldati stessi che sentirono il bisogno di raccontare ai loro compagni rimasti fuori quello che loro era capitato. Questi cominciarono a deridere quegli eroi, che si erano lasciati bastonare da un vecchio europeo, poi decisero di farne vendetta e tornarono in gran numero verso la chiesa, ma... appena entrati in chiesa rividero tutti quel vecchio terribile che minacciava col bastone. Uno, più coraggioso degli altri, spianò il fucile e sparò contro il vecchio... che naturalmente non si diede per inteso, ed allora i soldati, invasi dal terrore, se la diedero a gambe gridando: "E' un *Scen* (spirito) cristiano, scappiamo, scappiamo„.

La cosa divenne di pubblica ragione, in seguito al racconto degli stessi soldati assalitori e... bastonati.



FIORI DI RICONOSCENZA

Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: " Pane! Pane! ; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio ; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto ; ora con la carità vieni fra le braccia sue.

DON LUIGI GUANELLA

Coloro che ricevono grazie per intercessione di *S. Giuseppe*, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie d'una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che varrà a far maggiormente amare il nostro Protettore *S. Giuseppe*.

LA DIREZIONE

Nella mia famiglia regnava la completa desolazione, causa la grave malattia di una figlia sofferente di pleurite. Il male non si arrestava nemmeno con le cure più delicate prescritte dai medici. Non mi detti però per vinta, perchè sapevo che una mano prodigiosa avrebbe potuto farmi felice. Con tutte le forze dell'anima mia pregai e supplicai S. Giuseppe perchè volesse esaudirmi. Quasi per incanto l'inferma in poco tempo si ristabilì completamente. Grazie a S. Giuseppe ed a tutti i buoni che si ricordarono di me.

Roma, Gennaio 1930

CARBONA PIZZI

La sottoscritta compie la sua promessa col dar relazione della grazia ricevuta dal suo carissimo Avvocato e Protettore S. Giuseppe. Già da 14 lunghi mesi mi trovavo inchiodata nel letto con un malore generale per tutta la vita. Spedita dal medico, mi rivolsi al caro Santo pro-

mettendo una tenue elemosina (che mandai il 7 corr.) e la pubblica relazione sul Periodico se ricevevo la grazia. Incominciai una prima novena, ne seguì una seconda, ma con poco miglioramento; ne incominciai con ancor più fervore una terza e non l'avevo ancor finita che mi sentii si può dire guarita, principiai ad alzarmi, mi venne l'appetito ed ora sto bene e posso andare alle sacre funzioni. Di tutto ciò rendo vive grazie a S. Giuseppe ed incito tutti a ricorrere a S. Giuseppe per aver grazie.

Vervò, 13 Gennaio 1930

NICOLETT TERESA

Ero gravemente ammalata di esaurimento di cuore. Ripeto *gravemente* poichè soffrivo tanto, tanto ed anche i dottori disperavano della guarigione. Io mi rivolsi con fede a S. Giuseppe che ha accolto le mie preghiere e mi ha donato la guarigione. Anche altre persone a me care hanno avuto grazie dal gran Santo ed altre ancora ne aspetto.

Ringrazio pubblicamente il potente Patrono e Lo prego a volermi essere sempre largo dei Suoi favori.

Grazie pure a tutti delle preghiere fatte per me.

S. Tommaso di Viapiana, (Urbino) 11 Gennaio 1930

MARIA GALLI

Una mia abbonata mi prega di scrivere a codesta Direzione per comunicare una relazione di grazia ottenuta. Trattavasi di un bruttissimo male che aveva assoluto bisogno dell'intervento chirurgico. La paziente, tanto invocò e pregò S. Giuseppe sinchè ottenne la guarigione perfetta. Ora la graziata consegna a me l'offerta e la relazione, che mi onoro di inviare per " La Santa Crociata „.

Anch'io, zelatrice del paese, non mancherò mai d'aver fede e molta divozione a S. Giuseppe.

Tonadico, 10 Gennaio 1930

MADDALENA SCALET

Colpita da meningite, dopo una lunga sofferenza avevo perduta ogni speranza di guarire. Dottori ed un professore disperavano di me ed i miei genitori accasciati soffrivano silenziosamente, per non aggravare il mio soffrire. In un momento di grande affanno la mamma abbonata a " La Santa Crociata „ propose di chiedere aiuto al caro S. Giuseppe, e tutti in casa cominciammo assieme una novena fervorosa. Giorno per giorno mi sentivo meglio ed a novena finita il miglioramento era così sensibile

che i dottori mi dichiararono con loro meraviglia fuori pericolo. Ora sto bene e non mi rimase alcun incomodo.

Ringrazio vivamente S. Giuseppe che vorrà gradire la mia piccola offerta in riconoscenza della grazia ricevuta. Prego Lei sig. Direttore di voler far pubblicare la presente sul bollettino " La Santa Crociata „ a onore del glorioso Patriarca.

Savona, 13 Gennaio 1930

CALOAGNO GIUSEPPINA

In ritardo di qualche mese, per cui chiedo perdono al caro S. Giuseppe, faccio ora pubblica la grazia. Bisognosa di soccorso per grave angustia che mi opprimeva e non mi lasciava trovar pace, mi rivolsi con fede a San Giuseppe, memore che alcuni anni or sono, mentre mi trovava agonizzante, invocato dal nostro pio Arciprete e per suo suggerimento, il caro Santo mi intercedette la grazia della vita, grazia che parve a tutti un miracolo. Ora mi trovo di nuovo tormentata da dolori acerbissimi che non mi lasciano riposo. Di nuovo mi rivolgo al mio caro protettore S. Giuseppe che per la prima volta mi guarì, e ora spero che mi farà la grazia ancora della guarigione di questo male.

Promettendo di pubblicare la grazia nel periodico " La Santa Crociata „ e come ho già promesso ora Le spedisco offerta.

S. Quirico di Borgotaro, 13 Gennaio 1930

MARIA DE PAOLI VEDOVA CADUINI

Ho inviata offerta e prego V. S. a far scrivere nella Santa Crociata questa mia in omaggio a S. Giuseppe:

"Ringrazio con tutto il cuore il glorioso Patriarca S. Giuseppe per avermi ottenuto dal Signore una grazia di cui tanto avevo bisogno. S. Giuseppe salvò da una grande sciagura un mio nipote, ed io in segno di riconoscenza, come avevo promesso, invio questa tenue offerta secondo le mie forze.

Sempre fiduciosa nel grande Santo ed in Maria SS. non mancherò di ricorrere a Lui nei miei bisogni ed invitare anche gli altri ad aver fiducia nel suo valido aiuto.

Rovereto, 10 Dicembre 1929

N. N.

Desidero che venga pubblicato sul periodico " La Santa Crociata „ quanto segue. Trovandomi in un bisogno urgente, mi raccomandai con fi-

ducia al glorioso S. Giuseppe, mio protettore promettendogli che se mi avesse esaudito, mi sarei abbonata alla " Santa Crociata „ ed avrei fatto pubblicare la grazia. Oh! potenza del gran Santo. Dopo alcuni giorni di preghiera mi esaudì più di quanto speravo, ed io grata vengo a soddisfare la mia promessa. A mezzo del bollettino del versamento l'offerta per " La Santa Crociata „. Ora attendo altre grazie del Santo Patriarca e se esaudirà ancora i miei voti manderò un'altra offerta generosa.

Lucca, 13 Gennaio 1930

MARIA MERLI

Per sempre più diffondere la divozione a S. Giuseppe prego a voler pubblicare sul periodico "La Santa Crociata„ una grazia importantissima. Trovandomi in angustie per un interesse andatomi a male e dopo aver provato tutti i mezzi senza nulla ottenere, pensai di ricorrere con fiducia a S. Giuseppe promettendo che a grazia ricevuta avrei fatto celebrare una S. Messa nel suo Santuario a Roma e fatta generosa offerta.

In breve tempo mi andò tutto bene e ora ne sono riconoscientissimo a S. Giuseppe. Ho già spedito tanto per la messa come per il resto. Raccomando a tutti i lettori della Santa Crociata, quando si trovano in condizioni disperate di ricorrere con fiducia a S. Giuseppe che saranno di certo esauditi.

Trento, 18 Gennaio 1930

N. N.

Prego pubblicare ne "La Santa Crociata„. Durante un anno ho sopportato forti tribolazioni!... Mi rivolsi al glorioso S. Giuseppe pregandolo di ottenermi, dal Divin Cuore la pace nella famiglia. Infatti, per Suo benigno intervento sono stata esaudita.

Ringraziando, adempio alla promessa fatta, inviando un'offerta per una Santa Messa all'Altare del Santo, e Suo Tempio monumentale; con la speranza di ottenere altre grazie che mi stanno tanto a cuore per la *vera pace* nella famiglia.

Roma, 14 Febbraio 1930

D. G.

Raccomando di rendere pubblica la seguente grazia ricevuta.

Trovandomi nella disperazione per non trovare un allogio che andasse bene per la mia famiglia mi rivolsi con tutta fiducia al mio amato S. Giuseppe. Ed ecco che la grazia non tardò ad avverarsi. Dopo pochi giorni,

mi venne proposto un alloggio adattissimo per me e famiglia e con onesto prezzo. Non trovo abbastanza parole per ringraziare il Santo ed in segno di piccola riconoscenza mando la presente somma. Chiedo ancora grazie urgenti.

Carpi, (Modena) 16 Gennaio 1930

N. N. Abbonata

Ero costernata dal dolore per non poter far fronte ad impellenti impegni di carattere finanziario. Mi interessavo presso molti perchè mi venissero in aiuto ma sempre invano. Visto che gli uomini non sono i più adatti per favorirsi a vicenda, pensai di ricorrere a S. Giuseppe sicura che dall'alto mi sarebbe venuto l'aiuto desiderato. Non vane furono le mie preghiere, e senza i miei meriti venni dal Santo esaudita. Da una vendita fatta, guadagnai quel tanto che era per me insperato nè pensato e così potei far fronte onoratamente ai miei impegni. Ringrazio tanto S. Giuseppe che benignamente ascoltò la preghiera fervida di una sua fervente devota. Mando offerta e relazione con preghiera di pubblicazione.

Andreanelli Elena

Con somma gioia, mi accingo a rendere di pubblica ragione le belle grazie ottenute per intercessione del nostro Buon Padre e Protettore S. Giuseppe.

Una mia bimba, dell'età di 16 mesi venne improvvisamente guarita da una forte enterecolite.

Mio padre venne pure guarito da una bronchite e polmonite che il medico aveva giudicate molto gravi per l'infermo.

Un mio bimbo dell'età di 4 anni, colpito dal morbillo, venne ancor lui guarito in brevissimo tempo mercè l'intervento di S. Giuseppe che in ogni occasione non mancai di invocare con tutta la forza dell'anima mia. Come si può restar freddi davanti a si belle prove di generosità addimostrate dal Santo? Questo benedetto Protettore che seppe tutelare sempre con gran passione il bimbo Gesù a Lui affidato, sa anche proteggere i devoti che a Lui si rivolgono, non con l'incertezza o con diffidenza, ma con fiducia e con la costanza della preghiera.

Aversa, 18 Gennaio 1930

Manfra Teodolinda

La nostra cara mamma nel Febbraio u. s. si ammalò di polmonite. Più tardi, venne colta da forte male al fegato e l'inferma era talmente grave che il medico disperò di salvarla. Noi allora raddoppiammo le nostre preghiere implorando da S. Giuseppe la grazia della guarigione di

nostra madre. La fede ardente e la preghiera unita al pianto, non poteva non essere esaudita dal Patrono della Chiesa. Al mattino del quarto giorno di malattia, il dottore constatò un sensibile miglioramento. Egli fu sorpreso di tale benessere e fu pure lui convinto dell'intervento di qualche santo. Nostra madre da quel giorno incominciò a soffrire meno ed ora sta bene, nonostante i suoi 74 anni sulle spalle.

Ringraziamo ancora S. Giuseppe per la guarigione concessa ad una nostra nipotina per altre grazie insigni ricevute. Raccomandandoci alle preghiere degli orfanelli ci sottoscriviamo

Valenza, 17 Gennaio 1930

ZEME TILDE, GIUSEPPINA E SORELLE

Adempio alla promessa fatta mandando la seguente relazione di grazia, con relativa offerta per una S. Messa e per " La Santa Crociata „. Mia zia, Margherita Pasini, aveva due figli ricoverati in una casa di salute, affetti da grave malattia. La poveretta era disperata perchè oltre la disgrazia dei figli, anche lei era seriamente ammalata e peggiorava di giorno in giorno. Un giorno le diedi a leggere " La Santa Crociata „ e la consigliai ad invocare S. Giuseppe con viva fede. La meraviglia non tardò ad avverarsi. Mia zia dopo non molto guarì perfettamente e così pure guarirono i due figli che ora trovansi felici in grembo alla loro famiglia. Unita alla mia zia rendo infinita riconoscenza al buon Santo che si è sempre mostrato generoso verso di me e delle persone a me care. Attendo altre grazie fiduciosa di essere esaudita.

Guanzate, 6 Gennaio 1930

M. ROSA BALSARRI

Permetta che anch'io, signor Direttore, le descriva la grazia ricevuta dal nostro amato S. Giuseppe. Un giorno, mentre la mamma mia stava scendendo le scale, mise casualmente il piede in fallo e cadde ruzzoloni. Istantaneamente, io che son molto devota di S. Giuseppe, lo invocai chiedendo protezione. Infatti la mamma subito si rialzò senza nessuna conseguenza cattiva. Dopo il fatto pensai seriamente al pericolo incorso da parte di mia madre e mi convinsi che l'invocazione rivolta a S. Giuseppe ci salvò da tanti dolori e sofferenze. Prego pubblicare la grazia ad incitamento dei lettori che presso S. Giuseppe troveranno sempre l'aiuto immediato nei loro bisogni. Invio l'offerta che verrà disposta come Lei, Sig. Direttore, crederà opportuno.

Partinico, 22 Gennaio 1930

GALLO ELENA

Afflitto e scoraggiato perchè sofferente di pleura avanzata che faceva prospettare una fine disastrosa, mi rivolsi al Santo delle grazie per avere aiuto e guarigione. Il pensiero di dover ricorrere ad un chirurgo, era per me un crescente avvilimento che mi torturava enormemente. Consigliai i miei di famiglia a voler pregare con me S. Giuseppe, fidente nella di Lui intercessione. Poco tempo dopo incominciai a migliorare sensibilmente e in breve volger di tempo mi trovai perfettamente guarito, senza intervento di chirurgi che da principio sembravano indispensabili. Siano rese grazie al Santo e mi auguro che aumenti la sua devozione tra i fedeli di tutto il mondo.

Pontoglio, 25 Gennaio 1930

BERTOLI ANGELO

Mancherei ad un grande dovere se non ringraziassi pubblicamente S. Giuseppe, perchè mi ha esaudito. Un figlio mio, da più mesi soffriva atroci dolori di stomaco, con tosse ed altri malori. Le mie ansie ed il mio sconforto era al colmo, anche perchè vedevo che giorno per giorno l'ammalato andava peggiorando. Piansi e pregai fervorosamente il buon S. Giuseppe affinchè una buona volta cessassero tante pene per me e per l'amato mio figlio. Feci una novena insieme con mia madre e riposi tutta la fiducia nel mio Protettore. Alla fine della novena, mio figlio venne miracolosamente ristabilito. Non finirò mai di ringraziare S. Giuseppe per questa insigne grazia che si è degnato di concedermi. Ora attendo altra grazia, perchè so che la fonte da cui attingo è inesauribile.

Cusio, 30 Novembre 1929

UN'ASSOCIATA

" Non ho parole sufficienti per ringraziare S. Giuseppe che mi ha ottenuto dal S. Cuore di Gesù la grazia di veder ritornare mio figlio da terre straniere. Da parecchio tempo mi affannavo perchè non vedevo la mia creatura e tutto faceva supporre che ancor molto avrei dovuto aspettare il tanto sospirato ritorno. Ricorsi al Taumaturgo S. Giuseppe che non lasciò cader invano la mia preghiera. Ora che il figlio è presso di me, prego ancora il Santo affinchè voglia benignamente intercedere per la salute dell'anima della persona a me tanto cara ".

Meano, 5 Gennaio 1930

NARDELLI ANNA

Come da promessa fatta, sono in dovere di ringraziare pubblicamente il caro Avvocato S. Giuseppe per avermi aiutato a comperare un possedimento che da tanto tempo desideravo. Prima del contratto sorgevano sempre mille difficoltà; sembrava proprio che tutto dovesse finire nel nulla. Mi rivolsi all'Avv. S. Giuseppe e per incanto tutto venne regolarmente appianato.

Da tempo ho mandata l' offerta ed ora invio la relazione con preghiera di pubblicazione. Ringrazio ancora il Santo di altre grazie concessemi per il passato e nuovamente lo prego per altre che mi sono necessarie.

Mi sono scelta questo Avv. Santo per tutto ciò che mi riguarda e nutro fiducia di essere sempre esaudita.

Tonzago, 10 Gennaio 1930 SCOTTI ANNA

Da circa 10 anni mio marito soffriva di convulsioni gravi, senza che nessun rimedio giovasse a guarirlo. Consigliata anche da buone persone amiche e da miei parenti, mi rivolsi a S. Giuseppe e Maria SS. promettendo che se avessi ottenuta la grazia, l'avrei fatta pubblicare su "La Santa Crociata„ e contemporaneamente avrei fatto generosa offerta.

Ho ottenuto la grazia completa, non mi resta che ringraziare confusamente l'amato S. Giuseppe e Maria SS. che prego volermi sempre proteggere con la mia famiglia. Venga disposto della mia offerta come si crede.

Carignano, 10 Gennaio 1930

COSTERO MARIA MADDALENA

Hanno ricevuto altre grazie:

N. N. di Olgiate Comasco - Persenico V- - Biffi Dr. F. - Diana G. - Sorli V. - Cerutti G. - Provenzali R. - Miglietta F. - G. P. di Pozza Trentino - Berton E. - Piazzola L. - Masè M. fu Pietro - Pierobon T. - Can. Cammarata C. - Martisa C. - Fasciolo M. - Trama Ferraro A. - Caironi A. - Paperi T. - Iole G. di Domenico - Goller E. - Magini A. - Caselli - Pegurri L. - De Marinis M. - S. N. di Montebello - Cellai N. - Zendri T. - Antonelli I. - Caloisi M. T. - T. M. di Roma - De Simoni L. - Berta M. - N. N. - Provana C. e P. - Lobia C. - Zoppelli G. - Fam. C. Dalsasso - Pasquale T. - Ruosi C. - Macchi E. - Brusa - Mignola P. - Denicolò C. - Levis G. - Rusca M. - Mazzei-Solerini S. - Iannuzzi C. - Muccia Tosi M. - Abbatino G. - Suor Comerano A. - Pacher A. - Bay A. - Lombardi B. - Veglio T. - Laura B. - Grogno Sac. A. - Pomati S. - Marotta G.



LA CROCIATA DEI FANCIVLLI

Il morticino.....

Quattro fiammelle gialle oscillanti sulle candele ritte e bianche; un tavolo rozzamente squadrato, stesa una coperta da campo, e lui, il piccolo morto..... La chiesina è spoglia, le finestrelle basse candite di neve, il pavimento nudo a pietroni irregolari..... Posa il piccolo morto la testa stanca tra le rigonfiature del sacco di montagna; cereo si profila il volto e puro; guarda dagli occhi socchiusi ombrati di ciglia bionde..... Di fianco, contro la parete ignuda, stanno gli sci incrociati, le curve in alto; stanno i bastoni dell'ascesa e le scarpe dai grossi chiodi..... Il piccolo morto non vede. Ha le manine intrecciate con la corona del rosario; guarda lontano nella vuota chiesina silente, lontano, lontano.... Così l'hanno composto, da qualche ora, i compagni, dopo giorni di affannose ricerche; ritrovato sotto la neve pareva dormisse in pace nel candore senza macchia.

Ma, nella vuota chiesina silente, al disopra del morto, una statua di S. Giuseppe leva le sue robuste braccia col Bambino Gesù in sorriso..... E sembra che quel sorriso si trasfonda sul volto d'alabastro del piccolo che riposa. Tanto bene riposa, tanto dolcemente; tanto lontano guardano quegli occhi socchiusi ed immobili.... Oltre le anguste pareti, oltre il nevaio sconfinato, oltre le grandi nubi screziate dal sole di vespro.

Risuonano dei passi; si spalanca cigolando la porta; inquadrate tra i grigi stipiti di pietra, nello sfondo della neve, risaltano cupe figure singhiozzanti.... Non piangere, mamma; non piangete, o sorelle, o fratelli. Il piccolo non è morto; dorme adesso nell'alpestre chiesina, e lo vigila S. Giuseppe, il dolce Padre suo. Tergete le lagrime, o dolenti. Voi l'avete visto partire quando di rosa si tingeano le cime, curvo sugli sci, circonfuso d'un nimbo d'azzurro e di bianco, velocissimo..... E rimase sulla neve la sua traccia candida e fonda..... Ora è giunto. Posa la sua testa stanca ed aspetta. Noi aspetta; noi tardi viatori del fondo valle, noi sperduti nel groviglio dei bassi sentieri.

Non piangere, mamma! alza S. Giuseppe il Bambino Gesù che sorride al piccolo dormiente... Silenzio e pace!

Passo di Foscagno, Dicembre 1929 FLOS DE VIA

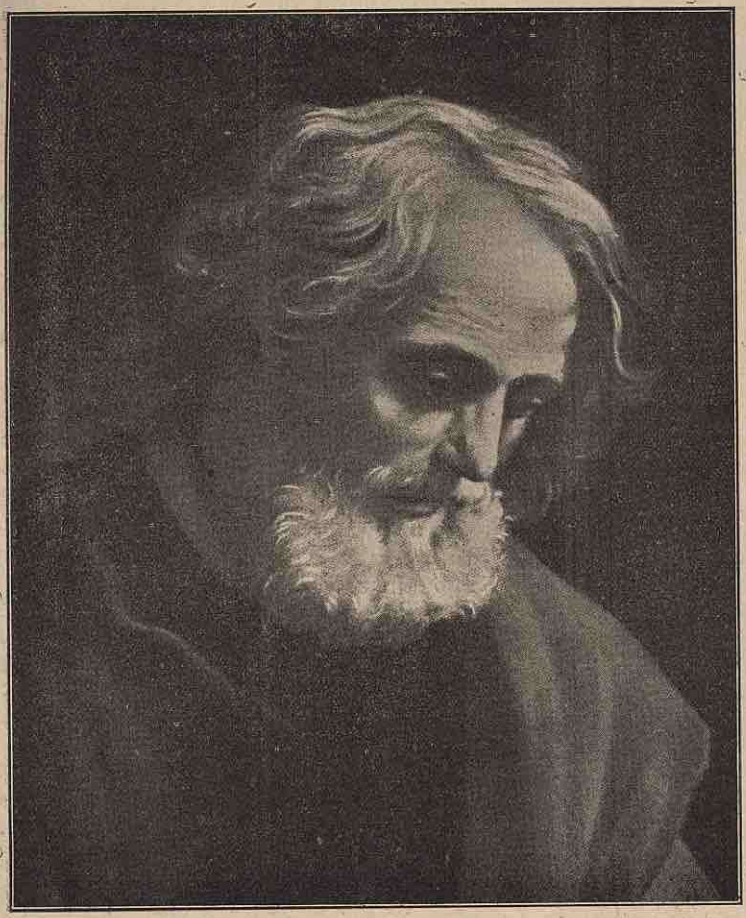


La consolazione nei patimenti

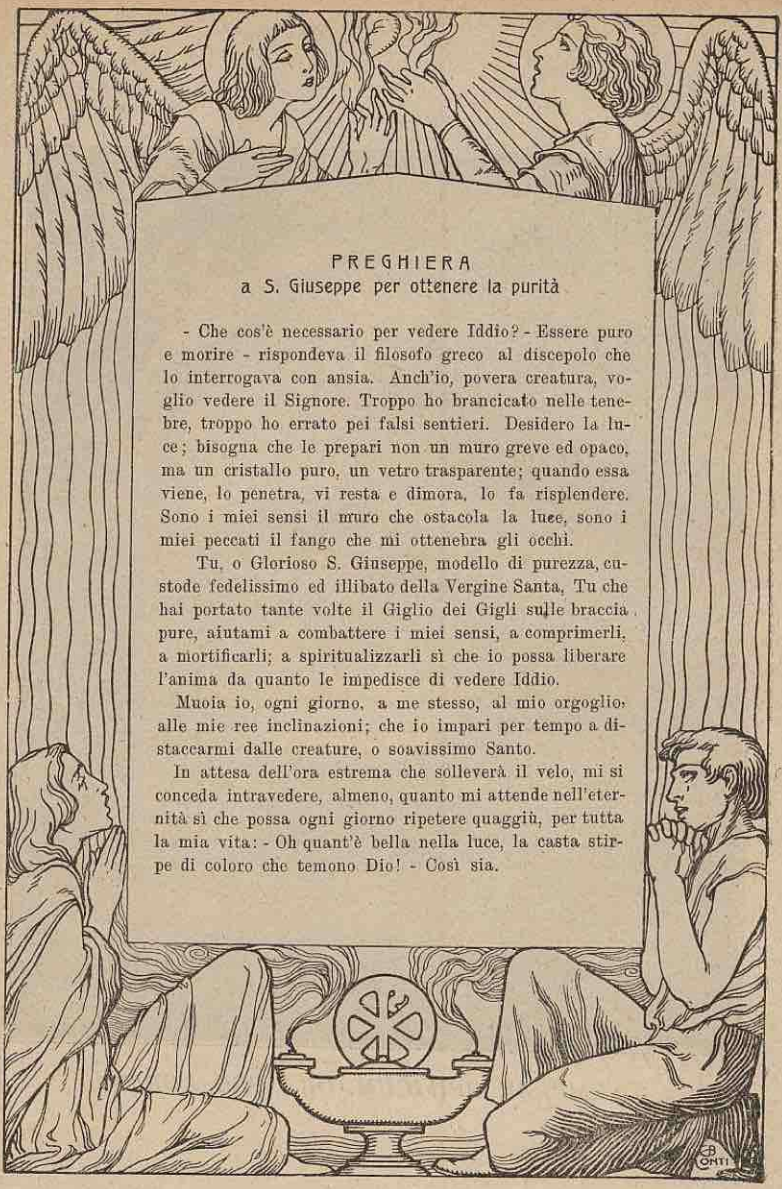
Il discorso dei Santi è questo: " Patire, o Signore, ovvero morire; anzi non morire, ma patire „. Non odi tu quotidianamente dal labbro delle anime giuste questo sospiro? — " Signore, accrescete pur le mie pene, ma datemi pazienza! „ — Tieni tu stesso questo discorso; e ne proverai consolazione grande. Il prigioniero, quando ha potuto assuefarsi alle alle sue catene, ed ha trovato di mutar la noia della sua solitudine nel godimento di mutar la noia della sua solitudine nel godimento di uno studio proficuo o di una contemplazione santa, non è egli fortunato? Sii tu quel desso. Già che sei nella carcere del mondo, imita l'ape che sa convertire in miele saporito l'amaro del timo selvatico; e tu sarai appieno contento.

Del santo Giobbe chi fu tormentato più vivamente e più a lungo? Era già re potente nell'Idumea, e fu privato di tutti i suoi beni. Era padre amante, e fu privato in un tratto di tutti i suoi figliuoli. Era coniuge affettuoso, e la consorte sua in poco momento gli divenne velenosa al pari di un'aspide. Aveva amici, e questi pure venivano per dirgli: — " Và che tu sei un ipocrita! „. Finalmente Giobbe, che nel corpo godeva florida sanità, in un sol giorno fu coperto da una fetida piaga di lebbra, che tutto il ricoprì dal capo ai piè; sicchè il percosso Sovrano, scacciato da casa e messo là sopra un letamaio, valevasi di un coccio di legno per ripulire le piaghe sue.

Sac. Luigi Guanella.



EXEMPLAR OPIFICUM, ORA PRO NOBIS!



PREGHIERA
a S. Giuseppe per ottenere la purità

- Che cos'è necessario per vedere Iddio? - Essere puro e morire - rispondeva il filosofo greco al discepolo che lo interrogava con ansia. Anch'io, povera creatura, voglio vedere il Signore. Troppo ho brancicato nelle tenebre, troppo ho errato pei falsi sentieri. Desidero la luce; bisogna che le prepari non un muro greve ed opaco, ma un cristallo puro, un vetro trasparente; quando essa viene, lo penetra, vi resta e dimora, lo fa risplendere. Sono i miei sensi il muro che ostacola la luce, sono i miei peccati il fango che mi ottenebra gli occhi.

Tu, o Glorioso S. Giuseppe, modello di purezza, custode fedelissimo ed illibato della Vergine Santa, Tu che hai portato tante volte il Giglio dei Gigli sulle braccia pure, aiutami a combattere i miei sensi, a comprimerli, a mortificarli; a spiritualizzarli sì che io possa liberare l'anima da quanto le impedisce di vedere Iddio.

Muoia io, ogni giorno, a me stesso, al mio orgoglio, alle mie ree inclinazioni; che io impari per tempo a distaccarmi dalle creature, o soavissimo Santo.

In attesa dell'ora estrema che solleverà il velo, mi si conceda intravedere, almeno, quanto mi attende nell'eternità sì che possa ogni giorno ripetere quaggiù, per tutta la mia vita: - Oh quant'è bella nella luce, la casta stirpe di coloro che temono Dio! - Così sia.



Tempo del Beato Transito di S. Giuseppe

È secondo la legge ordinaria di Dio che quale fu la vita di un uomo, tale è pure la sua morte; onde suole accadere che chi condusse una vita di empietà e di dimenticanza di Dio, la finisce con una morte infelice, mentre vediamo che coloro che hanno servito Dio fedelmente e si sono esercitati nella palestra delle virtù godono di speciali aiuti divini che rendono il loro decesso placido e sereno. A proposito di ciò leggiamo nella Sacra Scrittura; *Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius.* Ora avendo il Santo Patriarca Giuseppe menato una vita tutta spesa nell'esercizio delle virtù, è facile arguirne che, per speciale beneficio divino, abbia spirato l'anima sua fra i dolcissimi amplessi di Gesù e Maria i quali con la loro presenza rendevano felice l'ora estrema della sua vita. La sua dipartita da questo mondo venne perciò chiamata piuttosto transito che morte, ed entrò nella consuetudine d'invocare S. Giu- in tutta la Chiesa Cattolica come Patrono dei morenti.

Senonchè, pur non essendovi alcun dubbio circa l'esimia santità del Transito di S. Giuseppe, giacchè questa verità è tanto conforme al sentire di tutti i fedeli, non v'è tanta chiarezza laddove si fa questione del tempo del beato transito di S. Giuseppe.

Sentenze erronee

Alcuni sono d'avviso che il S. Patriarca sarebbe morto quando Gesù Cristo era ancora bambino, il che facilmente si esclude per il fatto che si legge nel S. Vangelo che S. Giuseppe insieme con Maria Vergine ha perduto il dodicenne Gesù e poi lo ha ritrovato nel Tempio: "*Pater tuus et ego dolentes quaerebamus te*". Gesù ritornò poi con loro a Nazareth "*et erat subditus illis*".

Poco di più si avvicinano alla verità coloro che con S. Epifanio credono che S. Giuseppe sia morto poco dopo il dodicesimo anno di età di Gesù Cristo. Questi si basano sul fatto che San Giuseppe non è annoverato fra i parenti di Gesù Cristo, dei quali parla San Marco, laddove dice: " *Ecco tua madre ed i tuoi fratelli stanno fuori e ti aspettano.* Ciò non prova altro che questo: egli era già morto quando avvenne questo fatto. Altri vorrebbero sostenere questa opinione affermando che, San Giuseppe, essendo stato più avanzato in età quando sposò Maria Vergine, difficilmente potè essere ancora tra i vivi molti anni dopo la visita a Gerusalemme. Ma anche questo non si può ammettere, perchè, quando S. Giuseppe si sposò con la Vergine Maria non era vecchio, ma bensì in età fiorente e giovanile.

Anche la terza sentenza, secondo la quale il Santo Patriarca sarebbe stato ancora in vita al tempo della morte di Cristo, non si può accettare. Infatti in questo caso, Gesù Cristo non avrebbe affidato sua Madre alle cure di Giovanni, ma bensì a quelle di Giuseppe, come nota lo stesso S. Epifanio. Inoltre anche San Giuseppe, come Maria Santissima, avrebbe assistito alla morte di Gesù in Croce.

Una opinione probabile

Molti pensano che il Santo Patriarca abbia vissuto fino al principio della vita pubblica, spettando precisamente alla sua missione di Messia assistere a chi finiva la sua vita privata secondo quello che dice S. Gerolamo: " *usque ad triginta annos Mariae et Joseph paupertate contentus vixit.* Scrive Bernardo da Busto: *Nullus autem unquam fuit, qui tantam partem habuerit de dulci Jesu et benedicta Matre eius, sicut Joseph, qui, ut creditur, per triginta annos cum eis conversatus est in hoc mundo; nam parum ante baptismum Christi mortuus est, ut communiter tenetur*„. In conformità con ciò scrive S. Bernardino da Siena che il Signore ha voluto che Giuseppe morisse prima della sua Passione, perchè non fosse travagliato dall'immenso dolore per la sua morte in Croce.

La nostra sentenza

È probabile che San Giuseppe vivesse ancora quando Gesù Cristo fu battezzato nel Giordano. Ciò sembra potersi dedurre dalle parole di S. Luca: " *Et ipse Jesus erat incipiens quasi annorum triginta, ut putabatur filius Joseph* „ etc. (Luc. 3. 23). L'Evangelista, facendo appello alla opinione pubblica, non fa nessuna allusione alla morte di San Giuseppe, come sembra avrebbe dovuto fare, se realmente allora fosse già morto.

Inoltre, quando Gesù poco dopo il suo battesimo ritornò in Galilea, chiamando i primi suoi discepoli, Filippo disse a Natanaele: " *Invenimus Jesum, filium Joseph a Nazareth.* Con questo modo di parlare dà chiaramente da intendere che in quel tempo Giuseppe era ancora vivente.

S. Giuseppe morì dopo la seconda Pasqua della vita pubblica di Gesù Cristo

Venendo più al concreto di questa dottrina, si può ritenere che S. Giuseppe non sia morto se non dopo la seconda Pasqua della vita pubblica di Gesù Cristo

Quando Gesù venne al Giordano per essere battezzato lasciò la sua città di Nazareth (Matt. 3. 13), nè vi ritornò (Matt. 4. 13; Io. 4. 43), se non dopo la seconda Pasqua della sua vita pubblica (Matt. 13. 54; Marco 6. 1; Luc. 4. 16). Non è probabile che Gesù si sia recato nella sua città di Nazareth, due volte riferendo alla sua prima andata quanto è raccontato da S. Luca a proposito della sua visita fatta alla sinagoga, riferendo invece alla seconda andata quanto è narrata da S. Matteo (13. 54), e S. Marco (6. 1), poichè le tre narrazioni riguardano il medesimo fatto.

Quando Gesù arrivò nella sua città fu ricevuto malamente dai suoi concittadini, i quali dissero: *Nonne hic est fabri filius? Nonne Mater eius dicitur Maria? Et fratres eius Jacobus, et Joseph, et Simon, et Judas? Et sorores eius nonne omnes apud nos sunt? Unde ergo huic omnia ista?* Chiunque ben consideri queste parole, facilmente vedrà che le persone nominate si suppongono tutte vive. Si ponga poi attenzione che nel testo greco si ha l'articolo determinativo davanti alla parola fabbro, per dire: Non è questi il figlio di quel fabbro della città che noi tutti conosciamo?

Come nei nostri piccoli villaggi di campagna uno soltanto è il fabbro, uno il falegname ecc., a tutti noto, morto il quale un altro entra al suo posto, così era pure in Nazareth, così che, se S. Giuseppe allora fosse già morto, Gesù Cristo non poteva dirsi in modo assoluto figlio del falegname, ma era necessario aggiungere il nome Giuseppe per indicare di quale falegname si trattasse, ciò tanto più nel caso che in Nazareth fossero più falegniami, dunque S. Giuseppe era ancora vivo quando Gesù ritornò alla città di Nazareth dopo la seconda Pasqua della su vita pubblica.

Non potendosi trattare di più fatti diversi, ma di uno solo. quello a cui si riferiscono i passi suddetti, l'argomento diventa ancora più convincente se si considerano le parole del passo parallelo desunto da S. Luca: " *Nonne filius est Joseph iste?* riferendo le parole dei Nazaretani

che come sopra, volevano dire, di quel falegname Giuseppe che tutti conosciamo.

Una prova ottima si desume pure dalla finalità stessa del matrimonio di Maria Santissima con San Giuseppe. Questo infatti fu ordinato e disposto da Dio, affinchè il mistero della Concezione e del parto Verginale della Madre di Dio fosse a guisa di velo tenuto nascosto agli occhi dei Giudei troppo carnali ed importava quindi moltissimo che, mentre Gesù iniziava la sua missione, non fosse la sua fama circondata da sospetti circa la sua origine. Il che si evitava molto bene, se San Giuseppe ancora visse nei primi due anni della sua vita pubblica.

Non reca difficoltà il fatto che nella narrazione delle nozze di Cana non si fa parola di San Giuseppe, poichè ivi si parla della Madonna che fu la mediatrice che ottenne il miracolo, e dei discepoli che dinnanzi al primo miracolo dovevano fortificarsi nella loro fede.

Nè la difficoltà che dopo questo miracolo Gesù scese a Cafernao con la madre, i fratelli ed i discepoli senza far menzione di Giuseppe, poichè il semplice silenzio non prova ch'egli non sia andato con loro.

Ammettendo questa dottrina, è facile pensare quanto S. Giuseppe sia cresciuto in grazia e virtù. Così infatti non solo potè conoscere bene la dottrina di Cristo e le sue opere prodigiose, ma altresì i suoi dolori, le sue fatiche, la sua pazienza verso i peccatori. Così potè pure essere istruito non solo in ciò che riguardava i sacramenti del Battesimo e Matrimonio, ma eziandio nella dottrina della SS. Eucaristia che Gesù insegnò prima della terza Pasqua. Ciò era sommamente conveniente alla sua missione, giacchè alla di lui diligenza noi lo dobbiamo se egli ci ha con somma provvidenza conservato il frumento eletto, il pane del cielo che è il medesimo Gesù Csisto. Quanta consolazione sarà stata per lui la rivelazione sulla SS. Eucaristia, quale è annunziata nella promessa di questo Sacramento, ma neppure gli doveva rimaner nascosta l'acerbità della Passione di Gesù che potè da lontano intravedere nelle persecuzioni dei Farisei.

In quale giorno morì S. Giuseppe?

Secondo la tradizione conservata fra i Copti San Giuseppe sarebbe morto il 20 di Luglio, il che si legge pure nella Vita dei Copti, riportata da Isidoro de Isolanis. Ma ceme questa vita è piena di favole così anche questa tradizione non è tale da meritare fede. Asseriscono gli eruditi a questo proposito che v'è in questa tradizione un equivoco, avendo preso per Giuseppe, Sposo di Maria Vergine quel Giuseppe di cui negli Atti degli Apostoli è detto: " *Joseph, qui vocabatnr Barsabas qui cognominatus est Iustus* ".

Gersonio invece attesta che nella regione d'oltremare si celebrava la festa di San Giuseppe l'ottavo giorno dopo la Purificazione e cioè il 9 di Febbraio, aggiunge però che nella Chiesa Milanese si celebra il 19 di Marzo. Che questa consuetudine fosse in vigore anche in molti altri luoghi è attestato da molti martirologi e da altre testimonianze.

Benchè l'assegnazione del giorno natalizio di un santo fatta nel calendario non corrisponda sempre al giorno della morte, tuttavia, essendo questo il giorno in cui la Chiesa Romana, Madre e Maestra di tutte le Chiese. seguita in questo da quasi tutte le chiese latine, celebra la morte di San Giuseppe, si può ritenere con molta probabilità che il Santo Patriarca Giuseppe sia morto il 19 di Marzo, come è detto espressamente nell'inno della festa:

Iste quem laeti colimus fideles
Cuius excelsos canimus triumphos,
Hac die Joseph meruit perennis
Gaudia Vitae.

Perchè Dio non volle che S. Giuseppe fosse presente alla Passione di Gesù Cristo

Sarebbe certamente temerario voler assegnare la ragione per cui Dio non volle che Giuseppe fosse presente alla Passione di Gesù Cristo, o che almeno sopravivesse ad essa. Se tuttavia è lecita una pia congettura, si può dire che non era conveniente che avesse parte a una opera tanto eccelsa quale fu la redenzione del genere umano per la morte del Verbo Incarnato altri fuori l'Immacolata Vergine Maria, sua Genetrice. Ed invero, se San Giuseppe fosse stato ancora tra i vivi quando morì Gesù Cristo, si poteva facilmente credere che avendo avuto l'ufficio di custodire Gesù, fosse pure officio suo di cooperare alla redenzione del genere umano, mentre questo officio di corredentrice era riservata a quella Donna insigne dalla quale assunse la natura umana. Perchè dunque la Madre di Dio non patisse alcuna diminuzione nella sua dignità di Corredentrice del genere umano, volle Dio che il Santo Patriarca fosse tolto ai vivi prima che Gesù Cristo nella propria persona gli offrisse il Sacrificio della Croce, presente e partecipante al medesimo Sacrificio l'Immacolata sua Madre Maria. Se S. Giuseppe non fu presente di persona alla Passione di Gesù Cristo, la potè tuttavia mirar da lungi in ispirito e compatire con Gesù quanto con tale Figlio potè tale Padre.

ALEXIUS HENRICUS CARD. LEPICIER



Elevazione.....

Per gli azzurri spazi del firmamento fiottano le nubi. Volteggiano a stormi cantando gli uccelli; freme il bosco e il piano alle carezze del vento. Tutto è vita e gioia nella natura.

La chiesetta aggrappata all'erta rupe, è baciata dal sole; sul rustico sagrato un giovane ammira l'incanto; ..... pensa... " Come sei grande, mio Dio! I cieli e la terra cantano la tua gloria. Ti vedo, o Dio, nello splendore d'una sera primaverile, nella calma di un paesaggio, nel soffio d'una tepida aura che mi spira sul volto, nella divina purezza di un profilo di vergine; Ti sento, mio Dio, nella maestosa armonia delle campane, nella musica di tutto il creato. Come sei grande! Serba il mio cuore nella quiete. Il sole non si riflette nelle onde agitate; esso non spande i folgoranti suoi raggi che sullo specchio delle placide acque. Sento il richiamo della sacra squilla; io corro al Tempio e vi porto la mia fede. Possa fortificarmi nella verità e prepararmi per l'eterna vita! „ E dalla chiesetta, ove il popolo prega, erompe un canto travolgente; la gioia degli animi è unita alla bellezza della natura in celestiale armonia:

O S. Giuseppe salvaci — col sommo tuo poter!

" Sei grande, o Dio! Sei più grande ne' tuoi Santi. Sulla terra e sui mari quest'ora dolcissima è la più degna di Te. Tutto freme ed esulta nel fervore della preghiera. È l'ora dell'amore. T'amo, o gran Dio! „

ROSA D'ALPE

